

tesato per quest'effetto pubblicamente
 giudicasse: *Il serenissimo Principe fa sa-
 pere, ed è ordine dell' eccellentissimo
 magistrato alla sanità. che ritrovand-
 si per la grazia del Signor Iddio, e
 per l'intercessione della gloriosa Ver-
 gine s. Maria della Salute, la città di
 Venezia ridotta nel primo stato di sa-
 lute, si pubblica libera dal contagio.* Ta-
 le dichiarazione fu accompagnata da un
 bellissimo applauso del popolo, suonan-
 do le campane, le trombe e i tamburi,
 quando le artiglierie, con tanto frago-
 re e strepito che pareva cadere il cielo e
 si sprofondasse il mondo. Già parlando
 de' nobili, notai che in questo dogado ven-
 ne moderato l' uso della veste senatoria
 a' patrizi in esercizio di cariche senatorie,
 ed a quali altri: meglio di questa
 pronunzia di vesti parlai nel vol. LXX,
 p. 89. L' armatura del duca di Rohan,
 celebre condottiero d'armi, ed offerta da
 lui in dono alla repubblica veneta, ven-
 ne collocata nella sala d'armi del consi-
 glio de' Dieci in palazzo ducale (trovo nel
 Muratori, che quando Luigi XIII nel 1629
 dall'Italia tornò in Francia, non riuscì a
 persuaderlo di restare all' ambasciatore
 veneto, perchè nella Linguadoca eravi ri-
 bellione degli ugonotti, invitati dal duca
 di Roano). Nel 1633 Giorgio Ossolinski
 gran cancelliere di Polonia si recò a Ro-
 ma ambasciatore d'ubbidienza a Urba-
 no VIII, per notificargli l'assunzione al
 trono del re Uladislao VII, che la repub-
 blica avea festeggiato quando ne visitò
 la dominante. Nel ritorno, Ossolinski pas-
 sò in Venezia e alquanto vi si fermò col
 suo numeroso seguito vestito all'orien-
 tale riccamente, i polacchi essendo riguar-
 dati con ammirazione, per le loro recenti
 vittorie riportate sui russi e contro i tur-
 chi, e rinnovò i trattati antichi colla re-
 pubblica; la quale sebbene essi implica-
 vano alleanza contro i turchi, pe' sospet-
 ti concepiti sopra di questi, non si mo-
 strò restia. Anzi il senato si obbligò, ver-
 so la Polonia, di far levar via le sabbie

che impedivano alle navi di entrare dal
 Dnieper nel mar Nero, e di far costruire
 alcuni forti sulle rive del fiume, al fine
 di custodirne l'imboccatura, e preserva-
 re le frontiere della Polonia, che in quel
 tempo si estendevano fino a tal mare.
 Durante la maggior parte del regno del
 doge Erizzo, Venezia fu in pace co' suoi
 vicini, quantunque la Francia, per conti-
 nuare a deprimere le due case d'Austria,
 si sforzasse d'indurre la repubblica a pren-
 der parte nella guerra de' 30 anni, che
 furiosamente si combatteva in Germa-
 nia, singolarmente da' principi prote-
 stanti. Seguirono intanto malumori con
 Urbano VIII, che poi finirono con aper-
 ta guerra, nel sostenere un ribelle vas-
 sallo della santa Sede. Narrai a' suoi luo-
 ghi, e gl' indicherò in corsivo, che Ur-
 bano VIII, considerando come ormai per
 la vana mania de' *Titoli d'onore*, borio-
 samente si usurpavano eziandio da per-
 sone dell'infimo popolo, mentre i *Car-
 dinali* principi di s. Chiesa ed elettori
 del Sommo Pontefice non avevano che
 il titolo d' *Illustrissimo*, a maggior de-
 coro dell'alta loro dignità con decreto
 de' 10 giugno 1630 concesse loro i titoli
 di *Eminenza* e di *Eminentissimo* (e l'e-
 stese pure a' 3 *Elettori del s. Impero* ec-
 clesiastici, ed al gran maestro *Geroso-
 limitano di Malta*), vietando loro di ri-
 cevere altri titoli, se non da' re e dall'im-
 peratore. Se ne adontarono la repub-
 blica di Venezia pel doge e il duca di Sa-
 voia, i quali pretesero essere trattati da
Re, per le loro pretensioni sopra il regno
 di Cipro (il titolo regio del quale avreb-
 be preso Carlo Emanuele I, se la repub-
 blica, di cui avea bisogno, non avesse so-
 stenuto i suoi diritti; ma bensì l'avea as-
 sunto il suo figlio Vittorio Amedeo I al-
 lora regnante), mentre a danno della cri-
 stianità lo dominavano i turchi senza cu-
 rare i pretendenti al titolo. Imperocchè
 il doge e il duca lo sostenevano, per non
 dare a' cardinali il nuovo titolo eminen-
 te, e di procedere perciò al pari di tutti